**17 APRILE – DOMENICA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.**

**Aronne, sommo sacerdote, finisce il suo ministero e viene spogliato anche dei suoi abiti: “Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni” (Num 20,22-29). Nessuna relazione più con il tempo.**

**Anche Mosè finisce il suo ministero e il suo posto lo prende Giosuè: “In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: “Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano”. Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: “Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento. Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano. Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai” (Dt 3,23-28). Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent’anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà». Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrai questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d’animo!» (Dt 31,1-8). Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. “Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele” (Dt 34,9-12). Questa stessa Legge vale per tutti i Re, tutti i Sacerdoti, tutti i Profeti dell’Antico Testamento. Vale anche per tutti gli Apostoli e ogni altro membro del corpo di Cristo per il Nuovo Testamento.**

**LEGGIAMO At 10,34a.37-43**

**Pietro allora prese la parola e disse: « Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».**

**Con Gesù invece tutto inizia nel giorno della sua gloriosa risurrezione. È in questo giorno che Lui viene costituito Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti. È in questo giorno che si compie in Lui la profezia di Daniele. Lui è il Figlio dell’uomo che riceve dal Padre un potere eterno che non avrà mai fine. Tutto l’universo è posto nelle sue mani. Gesù non ha successoti. Lui è il Vivente Eterno. Quanti vengono dopo di Lui, sono vicari. Se sono vicari devono essere solo e sempre dalla sua volontà. Tutto devono svolgere secondo il suo cuore e i suoi desideri. Nulla possono da se stessi. Il loro potere è un potere partecipato. Esso però va esercitato dalla volontà di Cristo Gesù, mai dalla propria volontà.**

**SECONDA LETTURA**

**Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.**

**Con il battesimo si vive il mistero della morte e della risurrezione del Signore. Moriamo al peccato e al regno del principe del mondo. Risorgiamo come nuove creature per essere sempre condotti dallo Spirito Santo. Questa verità è così annunciata da Gesù a Nicodemo: “«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-8). Come si rivolge il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra?**

**Ecco come l’Apostolo Paolo insegna ai Colossesi la via perché distolgano il pensiero dalla cose della terra: “Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,5-17). Se non si distoglie il pensiero dalla cose della terra, mai si potrà pensare alle cose di lassù. Invece più ci si distacca dalle cose della terra e più ci si innalza alle cose del cielo. Questa separazione dalle cose della terra deve avvenire giorno dopo giorno. La forza di gravità che ci tiene legati alle cose della terra è fortissima. Per vincerla occorre una forza ancora più forte ed essa viene a noi dallo Spirito Santo. Ma anche la forza dello Spirito Santo diviene operante in noi nella misura in cui ci separiamo dalle cose della terra. Peccato, vizio e Spirito Santo non possono abitare insieme nel nostro cuore. Se vi abita il peccato non vi abita lo Spirito. Se vi abita lo Spirito non possiamo permettere che vi abiti il peccato.**

**LEGGIAMO Col 3,1-4**

**Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.**

**Eco come l’Apostolo Paolo vince le cose della terra con la potenza dello Spirito Santo che lo governa: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente” (2Cor 6,3-10-14-18). Oggi molti cristiani hanno perso ogni contatto con le cose di lassù e si sono immersi nelle cose della terra. Il mondo e il suo pensiero stanno conquistando il cuore, nel quale non c’è più posto né per Cristo e né per lo Spirito Santo. Oggi per il cristiano il mondo è tutto.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti**

**Lo Spirito Santo con la sua divina sapienza e intelligenza oggi inizia a illuminare il cuore degli Apostoli sul mistero della gloriosa risurrezione del loro Maestro e Signore. Lo fa non attraverso l’immediata immersione nella luce del Risorto, ma guidando la loro sapienza, intelligenza, razionalità ad entrare a poco a poco in questo mistero dal quale viene lo stravolgimento di tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Così agendo, lo Spirito Santo ci rivela che alla fede si deve giungere anche attraverso la via della sapienza, dell’intelligenza, della razionalità, della sana analogia. Non solo gli Apostoli, ma anche ogni altro uomo è obbligato a prendere la via della sana razionalità e intelligenza se vuole giungere alla confessione del mistero di Gesù. Vale per tutti quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: “Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9). Vani per natura sarebbero stati Simon Pietro e Giovanni se non fossero giunti alla fede nella risurrezione.**

**Cosa vedono Simon Pietro e Giovanni? Un sepolcro vuoto. In esso non c’è il corpo di Gesù. Non trovare il corpo e pensare alla risurrezione non è un procedimento di sana analogia o di vera logica. Quando diventa invece sana analogia e vera logica? Quando nel sepolcro si vede il perfetto ordine che regna. È come se una mano invisibile fosse intervenuta e avesse creato quell’ordine. Questa opera non può essere stata compiuta da ladri o da profanatori. Anche perché dinanzi alla tomba c’erano le guardie poste dai capi dei sacerdoti a vegliare che il corpo non venisse trafugato:** “**Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie” (Mt 27,62-66). Se al sepolcro vuoto e bene ordinato, anzi divinamente ordinato, si aggiunge anche la Parola della Scrittura e quanto Gesù aveva loro profetizzato, tutti questi elementi razionalmente analizzati portano alla fede nella gloriosa risurrezione di Gesù. Perché lo Spirito Santo conduce gli Apostoli alla fede nella gloriosa risurrezione prima per la via della sana analogia e vera razionalità e solo dopo aggiunge la visione diretta del Risorto? Perché domani, nella storia, alla via dell’annuncio sempre si dovrà aggiungere la via della razionalità, secondo le regole della sana analogia. La fede nasce nel cuore per purissimo atto umano e mai la razionalità, l’intelligenza, il discernimento, la scienza storica potranno essere esclusi. Anzi è proprio del vero atto di fede queste cose esigerle tutte. Sant’Agostino insegna: “Quoniam fides si non cogitetur, nulla est”. La razionalità è via dello Spirito Santo perché possiamo maturare un vero atto di fede.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 20,1-9**

**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.**

**Essendo la risurrezione compimento della volontà di salvezza di Dio, del Creatore dell’uomo, essa non è un evento che riguarda quanti credono in essa. È invece l’evento dal quale nasce la vera salvezza per ogni uomo. Essa è prima di tutto evento cosmologico e antropologico. Senza la risurrezione l’universo e anche l’uomo rimangono senza la loro verità. La Madre di Dio faccia sì che ogni uomo diventi mistero in questo mistero.**